

[indietro](#)

## PAESAGGIO ITALIANO 19, 22

### *DA DECISIONI*

**Salvatore Jemma**

**19.**

Arrivammo di notte, nella notte  
d'autostrada, da Reggio per Piacenza  
che fa, quando dei fari all'autogrill  
sfiorano le macchine, scintilla  
l'invisibile notte, sfiora il sonno  
ogni bocca; per questo ci fermammo  
a mangiare qualcosa, bere un caffè  
poi tornammo fuori, e strido acuto  
di freni e segni sull'asfalto  
e voci d'autoradio, di persone  
a Piacenza, che s'avvolge attorno  
ognuno e, beh, si porta i proprî pesi  
il cuore buio, a notte; ch  dilaga  
a nord, nel sogno di qualcuno  
di gente, o brilla in questo cielo  
la picciola stella, ma furiosa e  
tutte intonano il rumore  
d'aereo, che passa come un grumo  
di sputo; riprendemmo strada  
rabbrivendo, in ombra, e primavera  
cede, accogliente, brezza la ripara

**20.**

dal tic di pioggia, sull'asfalto  
e Moro di traverso e l'erre quattro

nell'implacabile morte; ma una volta  
vidi Piacenza, nell'angolo più buio  
del cuore (più lontano ancora  
d'infinita distanza, da rumore  
dei lanci d'ansa, delle foto a sera  
e gli inviati speciali che ascoltiamo  
a Piacenza); poi, di notte, questo  
oh beltà di stelle, dopo le notizie  
di nubi e cielo, di foschia (le case  
abbaglianti, il centro commerciale  
lucente); - ma perdemmo il sole  
sul cupo ondeggiare d'autostrada -  
dice l'amico e - fa più chiaro  
l'aurora oggi, l'orribile notte  
rovina, nel brillio di voci o altro  
nel bianco chiarore della strada  
che, dove si cammina, si raccoglie  
ora, si muove come quello sputo  
a Piacenza, sull'azzurro cielo

## 21.

(oh luce), corona per cui andare;  
e sclera la città, nel cuore, slega  
il cellulare, di stagione in stagione  
come a Bologna, quando si ritorna  
da piazza Verdi, verso via Petroni  
tra figli di puttana e spacciatori  
(e questo alle volte e talora altro  
se il governo è quello che sappiamo  
altro che novo piano) poi si torna  
con battito del cuore, lì nel nero  
andando, senti cantare *sulle ali*  
*fammi volare, amore, tra i gabbiani*  
in luccicante luna e stria d'aereo;  
e luce graziosa leva e capo ardente  
fila, più in fretta, nel suo volo corre  
lì dove andiamo, niun si chiede strada  
e cammino da fare - risalimmo ancora  
a Piacenza, stringemmo quel che occorre  
e giorno non passa che, continuamente

non la ritrovi per il suo chiarore;  
poi, via, salimmo verso oriente

## 22.

nel mio cuore, nel cuore di altri  
e (accidenti, niente finisce mai  
sa dio se lo vorrei) cime lucevano  
nel sole, sulla campagna dorata  
e il giorno glorioso declinava  
come la nera taccola; e pioggia  
chissadove, e nere scie  
ostili, stendevano su quelle  
lame d'acqua luccicante, ma  
cos'è il giorno? luce solare  
verso il basso, e nelle  
tenebre, terra si spacca, s'apre  
in estate, tenue, l'odore del pino  
e macchine vanno e gente schiera  
traverso la campagna, minacciosa  
luccicante lamiera, in bianco fumo;  
dice l'amico - per tutto c'è ragione -  
e come un corvo s'alza su Piacenza  
spiega, nel lento volo, ali al grido;  
così ansima e s'inabissa il giorno  
nel vento spira, odorosa spuma

[indietro](#)